

DISCORSO DEL VENERABILE SERVO DI DIO
PADRE GIOCONDO PIO LORGNA
PER L'APERTURA DELLA CASA DI ESTE
DELLE SUORE DOMENICANE DELLA BEATA IMELDA

(Este, 19. 3. 1923)

Durante il furore della guerra mondiale io venni la prima volta in cotesta gentile città per rivedere le Figlie del Sacro Cuore e le loro educande che, dalla mia parrocchia in Venezia, si erano qui rifugiate. E fu in quella occasione che io mi recai a questo Santuario, celebrai all'altare della Vergine e, prostrato dinanzi all'immagine taumaturga, pregai a lungo.

Potete immaginare ciò che passasse nel mio cuore e ciò che dicessi alla Vergine. Era un domenicano che pregava dinanzi a quella Vergine che per 300 anni fu in custodia dei Padri suoi e che, da 150 anni, più non erano... era un domenicano che veniva dai SS. Giovanni e Paolo di Venezia la cui chiesa fu colpita ben 5 volte da bombe nemiche e squarciata... era un domenicano che proprio nella stessa sua parrocchia aveva due terziarie che accolte in piccolo appartamento all'ultimo piano di una casa attendevano a raccogliere nell'asilo parrocchiale i fanciulli non andati profughi e quelle due terziarie sognavano di divenire una Congregazione... un Istituto tutto consacrato al culto eucaristico e alla educazione della tenera infanzia.

Che cosa passasse nel mio cuore e che cosa io dicessi alla Madonna voi lo potete immaginare. Nulla dirò delle mie preghiere in suffragio dei miei confratelli che zelarono l'amore di Maria in questa città; nulla delle preghiere perché cessasse l'immane flagello della guerra... ricordo che non dimenticai le due figlie di Venezia... i loro ideali così nobili e sublimi!..

La guerra ebbe finalmente il suo termine; quelle due figlie divennero 12... il Patriarca le vestì solennemente dell'abito domenicano il 30 Ottobre dell'anno scorso e, tre di esse, eccole in mezzo a voi... all'ombra di questo Santuario nel giorno solenne del S. Patriarca Giuseppe. Che dolci conforti per il mio cuore di Padre!

Io affido queste tre figlie alla Vergine benedetta. Maria è la grande Madre dell'Ordine Domenicano. Essa concepì l'Ordine mio nel cielo quando adirato Gesù per i peccati del mondo e deciso a scagliare contro di lui le frecce distruttrici, Maria presentò a lui due uomini che avrebbero salvato il mondo: S. Domenico e S. Francesco.

Fu Maria che quale tenerissima madre volle i primi figli di S. Domenico presso un suo celebre Santuario, quello di Prouille; fu Maria che regalò all'Ordine mio il santo abito... la preghiera del Rosario... il Maestro incomparabile in Tommaso d'Aquino: fu Maria che volle qui alla custodia della sua immagine taumaturga i domenicani ed ora? Ecco le domenicane che vengono all'ombra del suo Santuario e mentre da vere figlie, ameranno sì dolce madre, cureranno in modo speciale quei teneri bambini per cui Maria, venerata in questa immagine operò uno dei suoi miracoli più stupendi quando una povera madre di questa città vedendo morto il suo caro bimbo, lo portò qui ai piedi di Maria e affidandosi alle preghiere dei due religiosi domenicani che accolsero quel cadaverino, ottenne il prodigio della risurrezione: prodigio che si diffuse come un baleno dovunque e destò dovunque la più viva devozione all'immagine taumaturga.

Io sono lieto che le prime tre figlie del novello Istituto nascente vengano qui all'ombra di Maria e nella grande solennità di S. Giuseppe. Giuseppe fu il custode della santa famiglia. Egli accompagnò Maria da Nazaret a Betlem; egli bussò alle porte dei duri Betlemiti in traccia di un ricovero ove potesse nascere il re del mondo; egli, avvisato da un angelo trasportò in Egitto e la madre e il figlio divino; li sostenne negli anni di esilio... lavorò e sudò per essi nella bottega di Nazaret e assistito dalla vergine sposa e dal figlio divino volò al cielo. Giuseppe è il custode della santa famiglia... il Patrono di tutta la chiesa... dell'ordine domenicano, e proprio all'ombra di un Santuario di Maria a Fontanellato in quel di Parma, ebbe il suo teologo più famoso, che in un celebre libro fece riflettere tutti i privilegi del santo; Giuseppe, lo ripeto, avendo chiamate, queste tre domenicane qui, proprio nel giorno della sua festa, non le proteggerà?

E non vengono qui le suore domenicane per curare i teneri bimbi, la cara gioventù e così preparare una novella generazione le cui famiglie si modellino su quella divina di Nazareth? Oh,

quanto è minata da ogni parte la famiglia cristiana... come il grugnito di animali immondi a quando a quando ci turba reclamando il divorzio cioè il libero amore delle bestie e avere dei figli che si chiameranno... di nessuno!

Io affido queste mie figlie a Gesù velato sotto le specie eucaristiche. Fra tanto rifiorire di amore eucaristico come è provvidenziale questo fiore tutto eucaristico sbocciato nel giardino gusmano (*domenicano n.d.r.*).

Queste figlie sono educate alla scuola di S. Domenico che passava le intere notti dinanzi a Gesù Sacramentato, a quella di S. Tommaso che è il cantore di questo Sacramento d'amore, a quella di S. Giovanni di Colonia il grande martire eucaristico... a quella della beata Imelda, e di cui portano anche il nome, che visse e morì appunto per estasi d'amore eucaristico.

O Gesù accogli adunque queste tue figlie domenicane... siano esse i tuoi angeli adoratori; siano i tuoi apostoli che conducono a te tante e tante anime e in modo speciale quelle della tenera infanzia a te così predilette.

Tu, o Gesù, hai detto: "Lasciate che i bimbi vengano a me" e queste figlie hanno appunto la missione di condurre a te questi bimbi. E tu non le benedirai... non renderai fecondo il loro apostolato?

Io sono ben lieto che la prima fondazione della Congregazione della beata Imelda si faccia ad Este... non dubito punto del vostro amore per esse. Voi, o cittadini, voleste affidare il vostro santuario nascente allo zelo dei padri domenicani... Voi e nelle vostre gioie e nelle vostre amarezze... sempre ricorreste alla Vergine taumaturga e per 300 anni i figli di S. Domenico esultarono con voi... con voi piansero; presero parte alle vostre lotte e ai vostri trionfi nelle lunghe guerre che sovrastarono alla vostra bella contrada... a questa città. Quanto dovesse essere grande l'amore che i domenicani destarono nel cuore dei Padri Vostri se questo fervore, dopo 200 anni che i domenicani più non sono, ancora è sì vivo.

Ve lo dicono le feste centenarie di S. Domenico che celebrate, non è molto, con tanto entusiasmo... me lo dice l'entusiasmo con che accoglieste queste le tre mie figlie che oggi vennero in mezzo a voi... me lo dice la memoria dell'eroe che io conobbi... (*il servo di Dio Guido Negri n.d.r.*) che parlò con me pochi mesi prima che desse il sangue per la patria e circondasse la sua memoria e della sua città natia di tanta gloria. Ah, una terra che sa dare dei capitani santi e sì fervidi terziari domenicani non può non essere legata all'ordine domenicano e l'ordine domenicano a quella terra fortunata.

Fratelli, io vi ho aperto candidamente il mio cuore, vi ho detto le mie trepidazioni e le mie speranze; tutta la gioia di aver trapiantato qui il primo ramoscello di una tenera pianta appena sbocciata nel giardino Gusmano (*domenicano n.d.r.*).

Questo ramoscello si ammanterà di fiori e di frutti? Lo spero dalla buona volontà delle tre figlie qui venute per esercitare il loro sublime apostolato d'amore: d'amore eucaristico e per la tenera infanzia. Lo spero dalla protezione di Maria che come ha sorriso ai miei antichi Padri, così sorriderà a queste povere figlie; lo spero dal patrocinio del S. Patriarca Giuseppe e, più ancora, dall'Ospite divino dei Tabernacoli da cui le religiose trarranno luce, forza ed amore.

Anche da lei lo spero, o Rev.mo Parroco, che con tanto zelo guidate questa importante parrocchia e che, non ne dubito punto, sarete per le mie figlie un vero Padre saggio e illuminato... lo spero dal benemerito Comitato che si è costituito per attuare l'idea sì pia e patriottica di un asilo per i figli del popolo e anche da te lo spero, o Este, città gentile e benefica... da voi lo spero, o parrocchiani delle Grazie, che sempre riguarderete alla novella istituzione siccome ad una gemma fulgida, a un tesoro prezioso perché si tratta di cuori generosi che si dedicano alla vostra infanzia che voi tutti, anzi noi tutti amiamo come la pupilla degli occhi nostri.

Discorso del Venerabile Servo di Dio Padre Giocondo Pio Lorgna o.p.